

LA MONTAGNA IN CIFRE

Rapporto statistico sulle terre alte del Piemonte Dicembre 2004

SINTESI TERRITORIO E POPOLAZIONE

La Legge Regionale 19/2003 individua le 48 Comunità Montane della Regione Piemonte, i cui comuni costituenti sono **558** sul totale dei **1.206 comuni piemontesi**, circa il **46%**. Di questi, 504 sono comuni montani e 21 parzialmente montani.

POPOLAZIONE MONTANA

La popolazione residente nelle aree montane del Piemonte è di **822.995 abitanti** (densità demografica abitanti/ha pari a **0,6**); la popolazione regionale di **4.270.215** abitanti (densità demografica **1,68**). (Fonte: BDDE/ISTAT – Anno 2003). Tra il 1991 e il 2003 la popolazione montana è cresciuta dell'1,42% (+11.522 abitanti) contro un decremento della popolazione regionale dello 0,69% (-29.697 abitanti). La densità demografica è l'indicatore che più chiaramente offre l'immediata percezione della presenza della popolazione sul territorio. Dal confronto tra la situazione montana e quella regionale emerge evidente il divario tra le relative densità demografiche. Il più basso indice di densità è riconducibile alla Comunità montana Valli Orco e Soana, con 0,13 abitanti/ha, seguita dalle Valli Gesso, Vermenagna e Pesio e Valli Antigorio, Divedro e Formazza, entrambe con 0,19 abitanti/ha. La Comunità Montana Val Sangone con i suoi 1,64 abitanti/ha è la più affine alla media regionale, mentre un'elevata densità demografica si riscontra nelle Prealpi Biellesi (3,63 abitanti/ha) e nella Bassa Valle dell'Elvo (4,07 abitanti/ha).

STRUTTURA DEMOGRAFICA

La popolazione montana, in termini assoluti, raggiunge il livello minimo nella Comunità Montana Val Chiusella con 5.142 abitanti (0,7% della popolazione montana) e quello massimo nella Bassa Valle di Susa e Val Cenischia con 67.882 residenti (8,2%). L'indice di invecchiamento e quello di dipendenza dell'ambito montano presentano oggi valori solo lievemente superiori rispetto a quelli regionali. Conseguentemente tali aree denotano un tasso della popolazione attiva inferiore a quello regionale, seppur di poco. Il dato medio utilizzato per il confronto tra il comparto montano e quello regionale non risulta tuttavia chiarificatore: dall'analisi delle carte tematiche 3 e 4 emergono infatti le profonde discrepanze, a livello territoriale, tra le singole Comunità Montane e tra i comuni in esse ricadenti. Dall'analisi del trend demografico della popolazione montana tra il 1951 ed il 2003 si evince un forte decremento tra il 1951 ed il 1991, seguito da una debole ripresa che ha interessato gli ultimi quattordici anni. Dallo studio dei trend demografici delle singole Comunità Montane è stato possibile definire tre tipologie di evoluzione differenziate. Le Comunità Montane Bassa Valle dell'Elvo, Valle del Cervo, Prealpi Biellesi, Valle Grana, Valle Stura, Dei due Laghi, Valle Pellice, Pinerolese-Pedemontano, Val Sangone, Alta Valle Susa, Val Ceronda e Casternone, Alto Canavese, Cusio-Mottarone, Valle Strona, Basso Toce, Bisalta, presentano un decremento iniziale molto marcato che si concentra tra il 1951 ed il 1981-1991, dopodiché alcune di esse (esempio lampante l'Alta Valle di Susa), sono caratterizzate da picchi di incremento demografico, determinato dalle potenzialità offerte all'economia locale dai flussi turistici; altre, come la Valle Maira e la Valle Varaita si distinguono invece per incrementi gradualmente. Tutte le altre Comunità Montane subiscono gli stessi decrementi tra il 1951 e il 1981-1991 e successivamente si mantengono abbastanza costanti, con piccoli incrementi di lieve entità.

SITUAZIONE DELLA PRESENZA DI STRANIERI

L'ultimo decennio è stato interessato da una crescita quasi esponenziale della presenza straniera sul territorio regionale: dal 1993 al 2000 si è passati infatti da 39.250 a 107.478, con un aumento del 173,8%. Tale crescita ha interessato conseguentemente anche il territorio montano, con incrementi significativi, ma più moderati: nel medesimo lasso di tempo si è assistito infatti ad un incremento di 10.029 unità, pari al 149,9%. Per quanto concerne la nazionalità, la maggior parte dei cittadini stranieri residenti nelle comunità montane proviene dall'Africa settentrionale (32,9%) e dall'Europa dell'est (29,5%) seguono i Paesi dell'UE, l'Asia, il resto dell'Africa, l'America Latina e gli altri paesi caratterizzati da un livello di sviluppo avanzato. L'entità della presenza straniera residente nelle Comunità Montane è efficacemente espressa dall'indice che fornisce il numero di residenti

stranieri per 1.000 abitanti. A fronte di una media regionale di 25,1 stranieri/1000 abitanti, la presenza straniera sul territorio montano si assesta invece attorno al valore di 20,1. In ambito montano l'indice raggiunge i picchi più elevati nelle Comunità Montane Langa Astigiana e Val Bormida (50,7), Valle di Mosso (49,4), Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana (47,2). Il minimo assoluto è stato rilevato in Val Vigezzo con 4,8 stranieri residenti/1000 abitanti. Diviene invece quasi impossibile dare un'indicazione della presenza irregolare sia a livello montano che regionale. Per l'Italia le stime vanno dai 200.000 dell'ISMU, (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) ai 600.000 dei sindacati, agli 800.000 dell'EURISPES (Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali).

ATTIVITA' PRODUTTIVE Le Comunità Montane confinanti con la fascia periurbana dell'area metropolitana torinese risultano particolarmente stimolate nello sviluppo del tessuto produttivo locale. La Bassa Val di Susa e Val Cenischia, insieme col Pinerolese Pedemontano spiccano infatti per l'elevato numero di imprese attive, rispettivamente 4.690 unità e 4.339 (complessivamente rappresentano il 15% del totale). La situazione più critica si presenta invece nelle Comunità Montane Val Chiusella (320 imprese) e nelle Valli Curone, Grue, Ossona (364 imprese), di poco distanziate da Val Grande (389) ed Alto Verbano (397). Le imprese localizzate sul territorio delle Comunità Montane sono 60.828 e costituiscono circa il 18% delle 338.177 imprese della Regione Piemonte. Il comparto montano evidenzia una percentuale maggiore di imprese artigiane (44,5%) rispetto alla media regionale (36,6%). Emerge inoltre una situazione di sostanziale equilibrio tra le imprese artigiane e non, all'interno delle singole Comunità Montane. Il terziario si rivela il settore trainante del tessuto produttivo (55% di imprese), seguito da edilizia (20%), pubblici servizi (9%) e industria manifatturiera (6%). Sia nell'ambito montano che in quello regionale il 95% delle imprese è caratterizzato dalla presenza di un numero di addetti inferiore a 10, il 4% compreso tra 10 a 49 e solo l'1% oltre 50.

ESERCIZI COMMERCIALI Gli esercizi di vicinato, caratterizzati da una superficie di vendita non superiore a 150 mq nei comuni con meno di 10.000 residenti e non superiore a 250 mq con più di 10.000 abitanti, rappresentano il 92% degli esercizi commerciali del territorio montano. Tra il 2000 ed il 2001 si è assistito all'incremento di tale tipologia di esercizi, in particolar modo per le categorie "non alimentari" e "miste". Di pari passo la presenza dei centri commerciali è andata progressivamente aumentando, mettendo in discussione il saldo primato delle altre tipologie di esercizi ed aprendo il dibattito relativo all'impatto sociale ed ambientale della grande distribuzione. Gli esercizi di vicinato hanno subito una sostanziale riduzione nel periodo 2001-2002, seguita da una debole ripresa durante il 2003. Analizzando separatamente le sorti delle Comunità Montane interessate dalla presenza di centri commerciali ed il totale del comparto montano, si può rilevare che nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2003 gli esercizi di vicinato e le medie e grandi strutture sono aumentate complessivamente di 213 unità (+1,9%). Le Comunità Montane interessate dalla presenza di centri commerciali hanno invece registrato una riduzione complessiva di 148 esercizi (-2,9%).

ESERCIZI PUBBLICI Nel 2003 le Comunità Montane piemontesi hanno registrato la presenza di ben 5.924 esercizi pubblici, di cui 5.014 definibili tali in senso stretto e comprendenti le categorie di: bar, bar analcolici, ristoranti, bar-ristoranti, bar ristoranti con intrattenimento e svago, bar ristoranti in complessi ricettivi ed in aree di servizio. I restanti 910 esercizi sono stati individuati nella misura di 652 circoli e 258 agriturismi. Dalla quantificazione del numero di esercizi pubblici presenti ogni 1000 abitanti emerge una media di 7,3 esercizi pubblici/1000 residenti per il comparto montano, superiore ai 5,3 registrati in ambito regionale. Il dato medio tuttavia non è rappresentativo della condizione delle singole Comunità Montane, caratterizzate da importanti divari, soprattutto in relazione al ruolo attrattivo esercitato per molte di esse dalla componente turistica. Si passa dunque dai 2,25 esercizi pubblici/1000 residenti per la Bassa Valle dell'Elvo o dai 3,62 della Val Ceronda e Val Casternone e 3,98 della Valle di Mosso ai 33,81 esercizi pubblici/1000 residenti dell'Alta Valle di Susa o ai 19,21 delle Valli Gesso, Vermenagna e Pesio.

AGRICOLTURA

Le aziende agricole rilevate dal quinto censimento ISTAT dell'agricoltura sono risultate oltre 120.000, il 33% delle quali è localizzato all'interno di Comunità Montane. Le aziende agricole con dimensioni che oscillano tra i 2 ed i 5 ettari risultano essere le più rappresentative sia del comparto montano che regionale, rivestendo rispettivamente il 27,5% ed il 25,8% del numero complessivo. Il trend del numero di capi allevati tra il 1982 ed il 2000 evidenzia un sostanziale declino dell'allevamento di bovini, ovini e caprini sia per il comparto regionale che per il montano. Quest'ultimo, tuttavia, denota un decremento più moderato in virtù sia della componente tradizionale ancora forte che caratterizza l'allevamento e la monticazione nelle zone montane, sia dell'ampia disponibilità e della vicinanza ai pascoli. L'84,4% del latte di razze caprine ed il 70,4% di quelle ovine viene prodotto sul territorio delle Comunità Montane. Spesso infatti gli allevamenti estensivi e marginali sono localizzati sul territorio montano e consentono di sfruttare le superfici meno produttive, mantenendo vivo il presidio sociale e produttivo locale. Le vacche da latte sono invece concentrate per il 75,8% sul resto del comparto regionale, in virtù di spazi gestionali più adeguati ad una produzione di tipo industriale e di ridotti costi di trasporto per il prodotto finito. La produzione di burro, formaggio, ricotta e yogurt è prerogativa degli allevamenti siti nelle Comunità Montane. In particolare il ruolo delle Comunità si rivela fondamentale come presidio dei prodotti derivanti dalla lavorazione di latte di capra e pecora. Come evidenziato dalle elaborazioni grafiche e tabellari l'86,1% della produzione lattiero-casearia regionale (3.221.760 kg), riferita alla trasformazione operata dalle aziende agricole, è concentrata nelle aree montane. La Bassa Val di Susa e Val Cenischia e la Val Sangone si distinguono per i valori più elevati di produzione casearia, seguiti da Alta Valle dell'Elvo, Valli Monregalesi e Valsesia. Solamente otto Comunità Montane si occupano della produzione di yogurt, fra queste l'Alta Valle Susa è la principale rappresentante con un produzione di 9.500 kg. nell'anno 2000.

SELVICOLTURA

La superficie forestale del territorio regionale era stata valutata dall'Inventario Forestale Nazionale (1985) intorno ai 743.400 ha, ossia il 29,3% della superficie territoriale. Negli ultimi venti anni è andata aumentando la quota di pascoli e di coltivi che sono stati abbandonati, determinando così il progressivo avanzamento del bosco ed un conseguente incremento della superficie forestale. Le elaborazioni realizzate dall'IPLA hanno stimato tale incremento nella misura del 17,7%.

Attualmente la superficie boscata della Regione Piemonte si estende dunque su 875.430 ha di cui 683.000 localizzati in territorio montano. Il 72,4% della superficie forestale piemontese è di proprietà privata e mista, il restante 27,6% appartiene a Comuni, Province, Regione e Demanio Statale. E' da rilevare in tale ambito come la superficie forestale appartenente ai comuni registri un ruolo prioritario all'interno della superficie pubblica di cui rappresenta circa l'86%.

SERVIZI ALLA PERSONA E SETTORE SANITARIO

Il numero di servizi alla persona ogni 1.000 abitanti oscilla tra valori di 1,8-2,3 per le Comunità Montane Alta Val Lemme ed Alto Ovadese, Langa Astigiana e Val Bormida, Alta Valle dell'Elvo, sino a valori di 5,7 servizi/1000 abitanti per la Valle Ossola ed 8,75 per l'Alta Valle di Susa. Il numero di strutture sanitarie ogni mille abitanti registra un valore superiore del comparto montano (0,71 strutture/1000 residenti) rispetto al regionale (0,55). I valori specifici relativi alle singole Comunità Montane sottolineano le disparità nella distribuzione dell'offerta di servizi: mentre le Valli Chisone e Germanasca, la Val Pellice, la Valle Stura e le Valli Gesso, Vermenagna e Pesio presentano un numero di strutture sanitarie ogni 1000 abitanti che oscilla fra 1,51 ed 1,83, altre Comunità Montane come le Valli Curone, Grue, Ossona, Dei due Laghi, l'Alto Verbano rispecchiano situazioni di profondo disagio con valori che oscillano tra 0,13 e 0,18 strutture/1000 residenti. Oltre alle consuete discrepanze osservate tra le Comunità Montane va rilevato che solamente tredici di esse posseggono una struttura ospedaliera (in rari casi due): Valle Grana, Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana, Val Sangone, Val Chisone e Germanasca, Pinerolese e Pedemontano, Bassa Val Susa e Val Cenischia, Valle Pellice, Valli di Lanzo, Alto Canavese, Valle Sacra, Valle Ossola, Cusio-Mottarone, Valsesia.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La dotazione di infrastrutture scolastiche del territorio montano, confrontata con l'ambito regionale, rivela risultati soddisfacenti per quanto concerne le scuole dell'obbligo, ma poco incoraggianti per gli istituti superiori. Il numero di scuole ogni 1000 residenti raggiunge nel comparto montano il valore medio di 1,29 per le scuole dell'obbligo e di 0,11 per gli istituti superiori, nel comparto regionale 0,89 scuole dell'obbligo ogni 1000 residenti e 0,14 istituti superiori. Va considerato ancora una volta il disagio territoriale di gran parte dei comuni montani, spesso serviti da una rete di collegamento stradale e di trasporti insufficiente. A ciò si aggiunge la constatazione che la maggioranza delle Comunità Montane (in numero di 28) è sprovvista di istituti scolastici superiori.

TURISMO

I dati più recenti disponibili per tutte le Comunità Montane del Piemonte risalgono al 2003. Il primato dei flussi turistici spetta al Cusio-Mottarone con ben 791.136 presenze registrate, seguito dall'Alta Val di Susa con 668.303, Valle Cannobina e Alto Verbano, rispettivamente con 247.220 e 225.360 unità. I minimi assoluti sono stati registrati in Bassa Valle dell'Elvo, Val Grande e Valle Sessera, con presenze che oscillano tra i 834 ed i 1.444 visitatori. Le Comunità Montane sedi di importanti comprensori sciistici sono caratterizzate da flussi concentrati principalmente nel periodo invernale e non presentano vistosi cali nel periodo estivo, grazie alla buona accessibilità logistica. Le Comunità Montane delle ATL Cuneo, Canavese e Valli di Lanzo e Valsesia e Vercelli sono invece caratterizzate da un turismo essenzialmente estivo. Dall'analisi dei dati statistici e territoriali emerge chiaramente come la maggiore affluenza turistica si concentri principalmente attorno ai poli caratterizzati da una rete viabile efficiente, (spesso affiancata da quella ferroviaria), e dalla presenza di impianti di risalita. La presenza dei parchi e delle aree protette mantiene un ruolo discriminante nella scelta della località di destinazione, ridimensionato tuttavia dalla massiccia affluenza turistica nelle Comunità Montane sedi di comprensori sciistici.

CONSUMI

Il livello di consumi attribuibile a ciascuna Comunità Montana è stato individuato attraverso l'elaborazione dei risultati forniti da un rapporto dell'Unioncamere Piemonte, relativo all'anno 2000. Tra i consumi non alimentari sono state inserite le spese per l'abitazione (canone di locazione, spese condominiali, assicurazione sulla casa), le imposte sui rifiuti, le spese per energia elettrica, gas, acqua, riscaldamento, spese per il mobilio, apparecchiature, servizi domestici, trasporti e comunicazioni, spese sanitarie e scolastiche, cura e igiene personale, tempo libero, vestiario e calzature. Poiché l'indagine fonda il suo punto di partenza dall'analisi di un campione di 350 famiglie, si invita il lettore a considerare i risultati presentati come una stima di larga massima. Alcune perplessità sorgono infatti dalla rilevazione della bassa entità del consumo medio mensile pro-capite alimentare rispetto al non alimentare e dai valori nettamente superiori del consumo alimentare del comparto montano rispetto al regionale. I consumi medi mensili pro-capite dei non residenti raggiungono, nelle Comunità Montane, un valore pari al doppio di quelli medi regionali. La quantificazione dei consumi alimentari e non, rilevati sul territorio regionale nell'anno 2000, si assesta attorno ad un valore complessivo di € 4.215.000.000 per i residenti e di € 249.000.000 per i non residenti. La rilevazione effettuata per i medesimi consumi in ambito montano evidenzia un'incidenza del 40,6% sui consumi regionali dei non residenti nel territorio delle Comunità Montane e del 17,6% per i soli residenti. Analizzando specificamente i consumi dei non residenti nel comparto montano, può essere interessante rilevare la correlazione con le presenze annuali turistiche negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, utilizzando, per queste ultime, i dati relativi all'anno 2000, in modo da ottenere un confronto omogeneo dal punto di vista temporale. Si distingue in questo senso l'Alta Valle di Susa con 423.585 presenze turistiche registrate nel corso del 2001 e € 16.098.024 mensili, spesi in loco dai non residenti; non da meno rivestono un ruolo prioritario, sia per le presenze turistiche che per i consumi dei non residenti, il Cusio-Mottarone, le Valli Monregalesi e le Valli Gesso, Vermentagna e Pesio. Per completare il quadro dei consumi, che sin ora sembra essere strettamente correlato al settore turistico, occorre fornire un'indicazione

di massima relativa alla disponibilità di reddito delle Comunità Montane. Ad hoc è stato creato un indicatore definito “di benessere economico”, calcolato rapportando l’imponibile IRPEF lordo alla popolazione residente. Tale indicatore non può, ne’ vuole essere una stima della ricchezza prodotta in loco, bensì tende a fornire un’indicazione di massima relativa alla distribuzione del reddito sul territorio montano. Tab. 7.2 Indicatore di benessere economico (€/pro capite) – Graduatoria delle Comunità Montane (2000 - Fonte: Ministero dell’Economia e delle Finanze)

Comunità Montane	Indicatore di benessere economico (€/pro capite)
Val Ceronda e Casternone	12224
Prealpi Biellesi	11296
Valle di Mosso	11167
Regione	10917
Valsesia	10906
Pinerolese e Pedemontano	10869
Cusio-Mottarone	10748
Alto Canavese	10722
Alta Valle di Susa	10684
Val Sangone	10643
Bassa Val di Susa V.Cenischia	10496
Valle del Cervo-La Bursch	10471
Dora Baltea Canavesana	10384
Alta Valle dell’Elvo	10262
Valle Sessera	10224
Bassa Valle dell’Elvo	10218
Dei Due Laghi	10141
Valle Stura	10006
Valli di Lanzo	9840
Valle Sacra	9757
Dello Strona e Basso Toce	9482
Valli Chisone e Germanasca	9464
Valle Ossola	9389
Valli Orco e Soana	9354
Val Grande	9329
Comunità Montane Indicatore di benessere economico	
Val Borbera e Valle Spinti	9228
V. Mongia, Cevetta, Langa Cebana	9141
Alta Valle Tanaro	8968
Val Chiusella	8967
Valli Gesso, Vermenagna Pesio	8951
Valle Pellice	8917
Valle Grana	8915
Bisalta	8857
Valli Monregalesi	8634
Alta Val Lemme ed Alto Ovadese	8619
Alto Verbano	8311
Valle Varaita	8283
Valle Maira	8220
Valli Curone Grue	8111
Ossona	8111
Monte Rosa	8085
Valle Antrona	8077
Alta V.Orba,Erro, Bormida di Spigno	8007
Antigorio Divedro	7999
Formazza	7999
Langa V. Belbo	7999
Bormida Uzzone	7707
Valli Po, Bronda e Infernotto	7538
Alta Langa	7482
Langa Astigiana e Val Bormida	7482
Valle Vigizzo	6357
Valle Cannobina	4691